

Commessa da 300 milioni: Rosetti ridurrà le emissioni dell'estrazione di gas in Libia

Il lavoro assorbirà gran parte delle maestranze impegnate finora nel progetto Fenix per l'estrazione di gas nell'offshore argentino, a poche decine di chilometri dall'arcipelago della Terra del Fuoco

De Pascale pressa il governo italiano sulle autorizzazioni



RAVENNA

«Abbiamo autorizzato il rigassificatore in 120 giorni, ma non ci è stato concesso di fornire i permessi al parco eolico offshore con le stesse procedure rapide. E per quanto riguarda il Ccus si attende ancora una chiara regolamentazione da parte del governo italiano». Il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, non perde l'occasione per rilanciare il tema relativo ai «quattro sì» sull'energia promossi dalla città romagnola.

Perché, come ha esplicitato l'inquilino di Palazzo Merlato, «non appena l'Italia ha dovuto affrontare la crisi energetica, è stato ovvio ricominciare da qui». Nel disegno ravennate però, che il primo cittadino ravennate ha ripercorso dalla sala Rossa del Pala De Andrè, non c'è solo il rigassificatore, i cui cantieri stanno entrando proprio ora nel vivo. Il mosaico si completa con l'utilizzo del gas in Adriatico, oltre che col progetto di rinnovabili offshore Agnes e con quello di cattura, stoccaggio e riutilizzo della CO2 (Ccus), oggetto di una partnership fra Eni e Snam. A tal proposito era intervenuta la vice-ministra Vannia Gava, che la settimana scorsa annunciava da Ravenna un provvedimento di semplificazione per il Ccus, previsto nel consiglio dei ministri di lunedì, demandando a successivi decreti attuativi lo sblocco dell'upstream italiano. Il pacchetto di «disposizioni urgenti per la sicurezza energetica del Paese» è però stato rimandato alla settimana prossima, anche se ieri ad Omc il titolare del dicastero della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, spiegava come l'Esecutivo stia «ragionando su una modifica della norma di gas release per intervenire a favore di quella industria fortemente energivora, come ceramica, vetro e carta».

AN.TA.



RAVENNA

ANDREA TARRONI

Una nuova commessa, questa volta dell'importo di oltre 300 milioni di euro. Che l'acquisizione fosse importante, Oscar Guerra lo aveva fatto intendere già nel suo intervento nella giornata di anteprima dell'Omc. L'amministratore delegato di Rosetti Marino SpA aveva spiegato come l'azienda ravennate si fosse aggiudicata i lavori per «la realizzazione di un modulo in Libia che porterà all'abbattimento radicale delle emissioni della più importante piattaforma di estrazione di gas del Paese». Nella sua relazione, che passava in rassegna gli ambiti che vedono attualmente impegnata l'azienda di via Trieste, Guerra non aveva però dettagliato quale fosse l'importo economico del nuovo cantiere offshore che sarà gestito dall'impresa romagnola. L'occasione dell'annuncio è stata quella della prima giornata della kermesse al Pala De Andrè, con la nota diramata da «Rosetti Marino Spa, capofila dell'omonimo gruppo operante a livello internazionale nella progettazione, realizzazione e fornitura di impianti, offshore ed onshore, per l'Eolico, l'Oil&Gas e la Carbon

Neutrality (settore "Energy"), nonché nella costruzione navale di Rimorchiatori, Supply Vessels e Superyacht (settore "Navale")», con cui rendeva noto l'essersi aggiudicata «un nuovo progetto per attività Epc offshore nel Mare Mediterraneo per un valore superiore a 300 Milioni». Per Epc si intende, nel gergo economico, la messa in capo su unico soggetto sia dello sforzo ingegneristico, che quello di fornitura quanto della parte relativa alla costruzione dei manufatti. In particolare la società ravennate presieduta da Stefano Silvestroni è stata incaricata da Saipem spa e realizzerà un modulo di recupero del gas (Grm) da circa 5 mila tonnellate che verrà installato sulla struttura offshore Dp4, al largo delle coste libiche. Il progetto è destinato alla realtà di «Mellitah Oil & Gas B.V. - Libyan Branch» - precisa ulteriormente la nota dell'azienda italiana -, «un consorzio costituito da National Oil Corporation of Libya ed Eni North Africa».

Una commessa che impegna Rosetti non solo alla consegna del modulo Grm, ma anche a compiere le attività di modifica della piattaforma DP4 per poter ricevere il gas proveniente dal nuovo manufatto ed al rifacimento del mo-

Agnes, eolico offshore obiettivo 2026



Sopra un modulo di solare fluttuante che da lunedì sera galleggia in Darsena di città. A fianco lo stand di Agnes. Sotto, lo stand di Rosetti. A sinistra, i visitatori della fiera

FOTOSERVIZIO MASSIMO FIORENTINI



“Stiamo discutendo un protocollo di intesa con le associazioni di pesca: auspichiamo di firmarlo in tempi brevi»

RAVENNA

Progetto Agnes: ora il dossier di risposta alle osservazioni del ministero è completo. La parola passa a Roma e l'aspettativa è quella «di riuscire ad avere le autorizzazioni entro il 2024. Questo renderebbe il nostro progetto per le rinnovabili offshore una realtà già nel 2026». A parlare è Alberto Bernabini, nella relazione che ieri si è svolta ad Omc. Fu proprio nella fiera dell'energia che nel 2019, per la prima volta, l'imprenditore ravennate parlò della volontà di investire in un progetto di eolico offshore da 250 milioni di euro. Da allora la progettazione è molto evoluta, si sono aggiunti il fotovoltaico galleggiante e la produzione di idrogeno verde, l'accordo con Terna per le connessioni è stato stipulato e Agnes ha trovato importanti partnership, dal Memorandum firmato con Saipem fino all'alleanza con F2i Sgr. Ora si trova in procinto di aggiudicarsi il permesso fondamentale: la Valutazione di impatto ambientale. E, proprio nei carteggi che il team di Agnes ha completato per rispondere alle osservazioni dei tecnici ministeriali, emergono le ultime modifiche al progetto, esposte ieri ad Omc. Rispetto allo studio inviato a Roma nel febbraio scorso, con cui Agnes depositava la richiesta di Via, le pale eoliche di uno dei due campi eolici (il Romagna 1) si sono allontanate dal progetto promosso da Energia Wind 2020, prospiciente al Riminese, che a sua volta si è spostato verso sud. I rotor sono peraltro più distanti l'uno dall'altro (2,1 chilometri) per permettere un passaggio più agevole delle imbarcazioni. Una piccola porzione sarà invece isolata per ospitare la produzione di idrogeno verde e l'acquacoltura «per la quale - ha esplicitato ancora Bernabini - stiamo discutendo un protocollo di intesa con le associazioni di pesca, che auspichiamo di firmare a breve». Elementi che inducono il team di Agnes all'ottimismo: «Abbiamo lavorato nel primo campo eolico italiano, a Taranto. Lo stesso abbiamo fatto in Francia. Ora vorremmo essere finalmente protagonisti in quello che diventerà il più grande progetto delle rinnovabili offshore nel nostro Paese - ha spiegato ancora Bernabini -. Nascerà in un ambito dove risiedono anche le aziende giuste con cui collaborare, come Rosetti, Righini, Rana e altre». Clima positivo che promana anche dal posizionamento - non solo simbolico - di un modulo di solare fluttuante che da lunedì sera galleggia in Darsena di città. Un'installazione che, effettuata in occasione di Omc, durerà un mese e poi verrà spostata nella laguna di Venezia, per studi: «È un tipo di manufatto ideale per onde entro il metro e mezzo - ha concluso l'ad di Agnes -, la tecnologia che utilizzeremo al largo di Ravenna sarà differente, pur avendo una concezione simile».



L'organico di Rosetti supera le mille unità, 650 impegnate in Italia e 400 all'estero, con il recruiting che è ancora aperto

dulo alloggi della piattaforma stessa. Lavorazioni che assorbiranno gran parte delle maestranze impegnate finora nel progetto Fenix per l'estrazione di gas nell'offshore argentino, a poche decine di chilometri dall'arcipelago della Terra del Fuoco. Per quel programma, che vede come committente Total Austral, l'impegno è quasi completato in una fase in cui Rosetti sta assumendo in maniera massiccia, anche in relazione ai cantieri legati al rigassificatore di Ravenna. Anche in quel caso una collaborazione con Saipem, che ha compreso anche un altro importante player ravennate come Micoperi. Una fase che ha portato, infatti, l'organico di Rosetti a superare le mille unità, 650 impegnate in Italia e 400 all'estero, con il recruiting ancora aperto per alcune posizioni relative a tecnici specializzati. Le attività per la commessa libica inizieranno infatti immediatamente e si prevede che saranno completate a inizio 2026. «Con questa acquisizione, Rosetti Marino conferma il suo impegno e la sua competitività nell'offshore mediterraneo - commenta Oscar Guerra -. Il completamento del progetto contribuirà in maniera importante alla riduzione delle emissioni di CO2 in Libia».

Omc spinge al cambiamento Tajani: «L'Italia diventi un grande hub energetico»

Il ministro Pichetto Fratin: «Il veicolo energetico elemento di compensazione nel trovare percorsi di decarbonizzazione a livello mondiale: l'obiettivo è intervenire in aiuto delle realtà più arretrate»
Il ministro egiziano del Petrolio El Molla: «Dobbiamo adattarci velocemente. È fondamentale»

Salvini spinge ancora sul nucleare

RAVENNA

Collegato in videoconferenza da Roma, il ministro delle infrastrutture Matteo Salvini è intervenuto all'Omc per rilanciare l'apertura di un dibattito sul nucleare in Italia.

Da alcuni mesi, ormai, il ministro sta cercando di riaccendere i riflettori sul tema, ricordando come la stessa tassonomia Ue (la classificazione delle attività economiche che si possono considerare sostenibili) abbia dichiarato il nucleare come energia pulita.

Il "dovere" del nucleare

«Il mondo economico e associativo – ha affermato ieri il vicepresidente del Consiglio dei ministri – ha il dovere di riportare sui tavoli dell'energia i dibattiti sul nucleare». Parole che lasciano adito a pochi dubbi quelle di Salvini, che oltre a trovare consenso nella maggioranza di governo – altri leader ieri hanno parlato di nucleare – sembrano aver trovato uno spazio anche all'interno della manifestazione organizzata dentro al Pala de Andrè, dato che sono previsti interventi per parlare proprio di questo. Tra l'altro, nei giorni scorsi è stato lo stesso ravennate Renzo Righini, presidente del Roca (tra i promotori dell'Omc), a ribadire come il concetto di mix energetico debba riguardare non solo il gas e le fonti rinnovabili, ma anche e proprio il nucleare.

RAVENNA

ALESSANDRO CICOGNANI

Nella giornata di apertura dell'Omc 2023, una parola più di tutte sembra aver dominato il dibattito istituzionale, ed è questa: cambiamento. Il mondo dell'energia, riunito nei prossimi tre giorni sotto la cupola del Pala de Andrè di Ravenna, sembra oramai aver preso sempre di più atto di come la transizione sia una questione non più rinviabile. E il bacino del Mediterraneo è pronto a giocare un ruolo da protagonista, in un contesto nel quale fino ad oggi, volente o nolente, i protagonisti sono sempre stati altri. È quanto emerge leggendo tra le righe delle parole espresse dal ministro degli esteri Antonio Tajani, intervenuto in video collegamento ad Omc, secondo cui l'area del Mediterraneo «diventa cruciale in un momento così delicato con la guerra in Ucraina ancora in corso e, ora, con le tensioni tra Israele e Hamas. In Europa viviamo un'inflazione che cresce causata dal costo delle materie prime. L'Italia è riuscita a rendersi autonoma dalla Federazione russa, stringendo accordi con Paesi africani, asiatici e del Medio Oriente e questo ci ha reso più autonomi».

In questo contesto, ecco allora che «dobbiamo adattarci alle sfide attuali – ha aggiunto Tajani – e fare in modo che l'Italia possa diventare un grande hub energetico», dando slancio a quel Piano Mattei che secondo il ministro dovrebbe essere parte di un più grande Piano Marshall a livello europeo per risolvere anche il problema dell'immigrazione. «È interesse comune – ha detto – poter lavorare affinché con le fonti energetiche si possano combattere anche i trafficanti di essere umani. Il vero cambio della politica estera sarà guardare all'Africa con mentalità africana e non con mentalità europea, scrivendo progetti insieme».

Decarbonizzazione

Certo il conflitto riaccesi in Medio Oriente potrebbe complicare un po' le cose, avendo «elevato l'incertezza e il rischio di instabilità geopolitica nella regione – come ricordato sempre ieri dalla commissaria europea per l'energia, Kadri Simson –. Per questo è importante continuare e rafforzare la cooperazione energetica euromediterranea, supportando la transizione energetica, la decarbonizzare, stimolando la crescita economica e la creazione di nuovi posti di lavoro».

E proprio gli obiettivi di un sempre minor impatto ambientale sono stati il cuore dell'inter-

“Lavorare affinché con le fonti energetiche si possano combattere i trafficanti di essere umani»





“ Il vero cambio della politica estera sarà guardare all'Africa con mentalità africana e non europea, scrivendo progetti insieme »

Descalzi (Eni): «Troppa dipendenza energetica»



RAVENNA

«Abbiamo un problema». Dal palco dell'Omc, l'amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi va subito dritto al punto, ricordando come il vero grande nodo dell'energia italiana sia la mancanza, ancora oggi, di un piano strategico. «In questi anni – ha ricordato Descalzi – siamo sempre stati dipendenti dalla Russia, oggi lo siamo dalla Cina e lo saremo sempre di più, dato che sui minerali controllano già l'ottanta/novanta per cento del mercato. Proprio i cinesi lavorano da vent'anni su un piano energetico e lo stanno mettendo in atto. Noi no, siamo indietro e questo spiega la debolezza dell'Europa e anche i costi salati che abbiamo dovuto pagare in questi anni». Sono considerazioni che non fanno sconti a nessuno quelle espresse dal numero uno di Eni. Parole, tra l'altro, supportate dai fatti, perché se già prima della crisi l'Europa pagava il prezzo dell'energia due volte e mezzo quello degli Stati Uniti, oggi siamo arrivati a pagarlo cinque o sei volte di più, passando per il picco dell'anno scorso quando eravamo giunti a dieci volte.

«La soluzione che abbiamo trovato in Eni è una: tecnologia» ha spiegato Descalzi. «Ma per fare questo è fondamentale investire sulla sicurezza energetica e sulla lotta al cambiamento climatico, in quanto si tratta dell'unica strategia possibile a lungo termine, se l'obiettivo comune è quello di raggiungere una sempre maggiore indipendenza energetica».

Progetti concreti

Tracciare la strada, tuttavia, non basta. Lo sa bene anche l'amministratore delegato di Eni, che infatti proprio ieri ha confermato gli impegni che la società si è assunta in questi anni. «Quattro anni fa – ha ribadito – abbiamo presentato un progetto con un percorso a tappe da qui al 2050 e ci siamo dato un impegno preciso: arrivare al termine di questa strada avendo raggiunto la neutralità carbonica». In questa direzione va il progetto Ravenna ccs, che consiste nella realizzazione di una infrastruttura di cattura e stoccaggio della co2. «Anche sulle rinnovabili, poi, abbiamo un approccio piuttosto aggressivo: attualmente produciamo tre giga di energia da fonti alternative, ma vogliamo arrivare a quindici nel giro dei prossimi anni».

Tutto questo deve però rientrare all'interno di un percorso nel quale siano coinvolti tutti i Paesi produttori di energia. «Perché non dobbiamo avere nemici – ha detto Descalzi – ma impegnarci tutti insieme per un obiettivo comune: avere un'energia sempre più pulita». Solo l'Eni, al momento, sta dedicando alla transizione il 30% del suo capitolo investimenti, che saliranno al 70% nel 2030.

Nel frattempo, il conflitto rischia di far cambiare le esplorazioni che Eni sta conducendo in Medio Oriente? «Sono andato in Algeria neanche una settimana fa – ha concluso l'amministratore delegato –, non appena è scoppiata la guerra. E non cambia assolutamente niente».

ALESSANDRO CICOGNANI

vento del ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica Gilberto Pichetto Fratin, secondo cui «il veicolo energetico deve essere uno degli elementi di compensazione nel trovare percorsi di decarbonizzazione a livello mondiale, per intervenire in aiuto delle realtà più arretrate». È la grande sfida di Cop 28, germogliata dopo che a Cop 27 era emersa la forte contrapposizione tra Paesi in difficoltà e quelli più ricchi. E Ravenna diventa così il luogo dal quale rilanciare questo obiettivo, essendo «un crocevia energetico – come detto da Pichetto Fratin – tra gasdotto adriatico, rigassificatore in arrivo, eolico offshore e fotovoltaico». Tutto ciò sta tra l'altro avvenendo dopo anni di profondo cambiamento: alla Russia, che sul gas faceva la parte del leone, si sono sostituiti l'Algeria, ora primo fornitore. Poi ci sono la Libia e il tap verso l'Azerbaigian.

Energia e sviluppo

D'altronde, come detto alla preview di lunedì dal sindaco di Ravenna Michele de Pascale, un Paese non può dirsi del tutto libero se non è libero anche dal punto di vista energetico. Perché «l'energia – lo ha ricordato ieri il ministro egiziano del Petrolio, Tarek El Molla – è fondamentale per il nostro sviluppo, per il benessere dei nostri cittadini, quindi dobbiamo adattarci velocemente per poter sostenere la sopravvivenza della nostra società. È fondamentale». Per fare questo serve però uno sguardo aperto, che consideri non solo le rinnovabili, ma anche a altre fonti, come ad esempio l'idrogeno, che all'Omc ha trovato un sostenitore nel ministro dell'energia algerino, Mohamed Arkab, quando ha esplicitamente sposato il SouthH2 Corridor, corridoio dell'idrogeno verde che dal Nord Africa arriverà fino in Germania, passando da Ravenna e Ferrara, al servizio della decarbonizzazione dei poli industriali locali.

In alto, il sindaco di Ravenna Michele De Pascale. A destra, il ministro Gilberto Pichetto Fratin. In alto a destra, in prima fila tra le autorità, l'amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi. foto Massimo Fiorentini

